

TUTTI PER UNO

Regia: Richard Lester – **Sceneggiatura:** Alun Owen – **Fotografia:** Gilbert Taylor – **Direzione musicale:** George Martin – **Canzoni:** John Lennon, Paul McCartney - **Montaggio:** John Jympson - **Interpreti:** John Lennon, Paul McCartney, George Harrison, Ringo Starr, Victor Spinetti, Wilfrid Brambell, Normann Rossington, John Junkin, Anna Quayle – Gran Bretagna 1963, 85' (Buena Vista)

Inseguiti dai fan, Paul, John, George e Ringo prendono un treno per Londra, dove sono attesi per uno spettacolo televisivo. Sono accompagnati dal loro manager Norm, preoccupatissimo, dal suo assistente Shake e dal nonno di Paul. Il nonno semina apposta ovunque spunti di discordia, tanto per aggravare le preoccupazioni di Norm. A Londra, i ragazzi prima vanno in un club invece di restare nel loro albergo, e poi continuano a sparire durante le prove. Finalmente, spronato dal nonno, che sottolinea gli inconvenienti dell'essere un idolo degli adolescenti, Ringo scompare. Dopo una ricerca frenetica, tutti e quattro tornano allo studio, e lo spettacolo viene completato. Tutto ricomincia da capo, non appena i quattro partono per la loro scrittura successiva.

"I Quattro stavano crescendo ed il mondo si accorgeva di loro; il cinema, allora il più diffuso dei mass media, fu efficace e potente veicolo di un rivoluzionario modo di comunicare e di essere. Walter Shenson, il produttore, riuscì a combinare in modo dirimpente la miscela Beatles, Lester, Owen: la struttura semidocumentaristica si rivelò perfetta cornice nella quale inscrivere la irriverente vitalità dei Quattro, contenitore duttile per le invenzioni di una fetta di società che cominciava a prendere coscienza di sé, rifiutando con allegria i valori precostituiti. È sorprendente scoprire quante intuizioni si sono concretizzate in quel film: stilistiche, con l'uso continuo di inquadrature e punti di vista inconsueti, legate da un montaggio certo debitore alla *Nouvelle Vague*, libero però dalle implicazioni ideologiche che accompagnarono le opere francesi, e narrative, dalla invenzione di quello che verrà poi chiamato videoclip (*Can't Buy Me Love* e *I Should Have Known Better* ne sono insuperati esempi) ad una libertà di racconto che fa della trama un pretesto e non un fine. La complicità tra i poco più che ventenni Beatles e il quarantenne Lester origina così un'opera del tutto sincera, priva forse della complessità di molto del cinema contemporaneo, capace tuttavia di fornirci una istantanea genuina e veritiera di un momento irripetibile, la cui onda lunga ancora lambisce il nostro modo di essere." (Marco I. Zambelli, *All You Need Is Beatles in Beatles*, a cura di F. Bianchi, G. Castaldo, M.I. Zambelli, Reggio Emilia, Comune di Reggio Emilia, 1988)

Primo film sul quartetto di Liverpool: costruito su un'esile traccia narrativa pseudodocumentaria, è un'autentica miniera di invenzioni con una struttura formale e un montaggio caotico che partecipano allegramente delle innovazioni della *Nouvelle Vague* e del Free Cinema. Tante canzoni, da quella del titolo (*A Hard Day's Night*) a *Can't Buy Me Love* e *She Loves You*, per lo scanzonato e irresistibile manifesto di uno dei massimi miti del secolo. Durante la lavorazione George Harrison conobbe Patty Boyd, che appare nella scena del treno. (da Paolo Mereghetti, Dizionario dei film, Baldini & Castoldi)